



Pista, idee e cacciavite

Formula SAE: così corrono gli ingegneri di domani

FERDINANDO SARNO

VARANO DE' MELEGARI (PARMA)

Largo ai giovani. Se poi sono anche laureandi (i laureati non possono partecipare) in ingegneria e provengono da oltre 60 Paesi, super appassionati di tutto ciò che si muove su ruote, con sotto il cofano motori endotermici e/o elettrici, allora lo spettacolo è assicurato. Sia per gli oltre 2.600 studenti universitari che hanno partecipato sul circuito Riccardo Paletti a Varano de' Melegari alla tappa italiana della Formula SAE, sia per gli spettatori (una manifestazione così ne meriterebbe molti di più), sia per le aziende automotive che, in questo contesto, danno inizio alla sezione estiva del loro "mercato" sperando di accaparrarsi il fenomeno di turno. Di fenomeni, magari, ce ne saranno pochi, ma di giovani appassionati con le mani unte di olio e grasso, armati di cacciavite e di buona volontà, ce ne sono dav-

vero tanti. Significativa la presenza di Fiat Chrysler Automobiles, che ha raccolto 300 curricula di altrettanti potenziali talenti.

La sigla SAE sta per Society of Automotive Engineers, così chiamata in riferimento al nome della società ideatrice. Si tratta di una gara tra studenti universitari che, divisi in team, si impegnano a progettare, costruire e mettere in pista la propria vettura da competizione, valutata attraverso diverse prove, basate su design, efficienza ingegneristica e sostenibilità dei costi.

Fra questi team ci sono quelli ricchi e quelli poveri. «La nostra università - confessa Claudio Annicello del Federico II di Napoli - ci sovvenziona per circa il 30% mentre il resto lo recuperiamo con gli sponsor o ce li mettiamo di tasca nostra...». Ma insieme a chi viaggio e campeggio se lo deve pagare, ci sono anche i 30 studenti del Red Bull Team, arrivati in Italia con tanto di motorhome spon-

sorizzato dal costruttore austriaco. Nessuna invidia comunque ma orgoglio e soddisfazione di essere parte di squadre all'interno delle quali ognuno ha un ruolo preciso: dal telaista al motorista, da chi si occupa del design all'esperto di sospensioni, elettronica, meccanica, trasmissione, aerodinamica e altro ancora. «Abbiamo partecipato con due prototipi - spiega uno studente dell'Università di Padova - uno endotermico e uno elettrico. Quest'ultimo, che ha un'autonomia di 25 km, è dotato di ben quattro motori, uno per ruota, e telaio monoscocca in alluminio/carbonio».

Cuore della manifestazione sono stati la presentazione e i test statici e dinamici sui prototipi (prova skid-pad, prova autocross, rain test, consumo carburante ed endurance), con motori a combustione o elettrici, interamente progettati e costruiti dagli studenti, i quali sono valutati da una giuria di esperti del mondo automotive.

Due prototipi impegnati nella tappa italiana della Formula SAE sul circuito di Varano de' Melegari



La sfida

Più di 2.600 studenti universitari di 23 diverse nazioni impegnati con vetture da gara progettate da loro. E le case costruttrici reclutano i talenti migliori

C'è tantissima tensione negli occhi degli studenti quando, tutti intorno alla loro piccola grande creatura, si dirigono verso la postazione dei test per cercare di ottenere il nulla-osta. Sì, perché lo scopo è di ottenere "l'omologazione" per poi girare in pista. Solo in quel caso significa aver realizzato un sogno. Cioè un ottimo lavoro. «Quest'anno gli studenti sono stati davvero competitivi - ha spiegato un giudice di Fca Abarth - perché quasi l'80 % riesce a portare in pista il proprio prototipo». Tifo da stadio, in italiano, inglese, tedesco, arabo, francese, indiano, quando i ragazzi ottengono l'ok dalla commissione; e l'urlo è uguale per tutti: ce l'abbiamo fatta.

Dalla tuta del meccanico al doppio petto dell'uomo d'affari: la Formula SAE si basa anche sulla simulazione di una situazione realistica in cui un'azienda ingaggia un team di ingegneri affinché questi realizzino un prototipo di auto da corsa. Ogni team

di studenti, quindi, deve non solo progettare, costruire, testare e promuovere il proprio prototipo, ma anche promuoverlo, realizzando una presentazione del piano aziendale. Tutto è filato liscio grazie anche a ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) che ha debuttato come organizzatore/promotore della tappa italiana. La Classe 1C (vetture a combustione interna), è stata vinta dal PWR Racing Team, della Wrocław University of Science and Technology (Breslavia); nella Classe 1E (vetture elettriche), ha trionfato il DHBW Engineering Stuttgart Team di Stoccarda mentre, nella Classe 3 (presentazione del solo progetto della vettura), il podio è stato tutto tricolore, con il team Race UP Electric dell'Università di Padova davanti al Firenze Race Team dell'Università di Firenze e, in terza posizione, il Polimarche Racing Team dell'Università Politecnica delle Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA